

PARCO DELLE GOLENE FOCE SECCHIA

PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

(L.R. 30 Novembre 1983 n. 86 - D.G.R. 21 Maggio 1999 N. 6/43150) ✓

GRUPPO B	ARGOMENTO	PIANO PARTICOLAREGGIATO L.R. 23 Giugno 1997 N. 23
SCALA ---	OGGETTO	NORME TECNICHE ATTUATIVE

Comuni di:
QUISTELLO
MOGLIA
QUINGENTOLE
SAN BENEDETTO PO

Consorzi di Bonifica:
AGRO - MANTOVANO
REGGIANO
PARMIGIANA - MOGLIA
REVERE

IL PROGETTISTI



Annamaria MARTINI - Stefano RIGHI Architetti Associati
 Studio BIANCHI - DOLMEN Architetti Associati
 Studio ECO - AUDIT Dott. Davide Malavasi

PARCO DELLE GOLENE FOCE SECCHIA

PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

COMUNI

Moglia • Quingentole • Quistello • San Benedetto Po

CONSORZI DI BONIFICA

Agro – Mantovano Reggiano • Parmigiana Moglia – Secchia • Revere

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL PARCO

Elaborato **B** **NORME DI ATTUAZIONE**

SOMMARIO

TITOLO	I	GENERALITÀ	
Articolo	1	Definizione ed ambito di applicazione del piano particolareggiato	3
Articolo	2	Rapporti con i P.R.G. dei comuni appartenenti al consorzio Approvazione del piano particolareggiato	4
TITOLO	II	SUDDIVISIONE IN UNITÀ FUNZIONALI	
Articolo	3	Suddivisione in unità funzionali	6
Articolo	4	Unità 1: ambito fluviale	6
Articolo	5	Unità 2: controllo ecologico	8
Articolo	6	Unità 3: rilevanza ambientale	8
Articolo	7	Unità 4: agricola	9
Articolo	8	Unità 5: viabilità	14
TITOLO	III	NORME SPECIALI SUGLI INTERVENTI AMMESSI	
Articolo	9	Aree per attrezzature ricreative e ricettive	16
Articolo	10	Mobilità	18
Articolo	11	Interventi di riqualificazione faunistica	20
Articolo	12	Unità di riqualificazione botanica	21
Articolo	13	Tutela e conservazione dei boschi e della flora spontanea	21
Articolo	14	Segnaletica e recinzioni	22
Articolo	15	Regolamentazione della caccia e della pesca	21
Articolo	16	Divieti e limiti alle attività antropiche	23
TITOLO	IV	ATTUAZIONE DEL PIANO	
Articolo	17	Modalità e fasi di attuazione. Modalità di gestione. Progetti esecutivi di area	24
Articolo	18	Disposizioni finali e transitorie	24
		ALLEGATI	25

TITOLO I.

GENERALITÀ

Articolo 1. Definizione ed ambito di applicazione del piano particolareggiato

Il presente Piano Particolareggiato disciplina l'uso del territorio e le sue eventuali trasformazioni urbanistiche - edilizie e naturalistiche - nell'ambito del Parco delle Golene Foce Secchia, inteso quale "parco locale di interesse sovracomunale" ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 30 novembre 1983, n. 86, così come istituito dalla deliberazione(Riconoscimento del parco locale di interesse sovracomunale denominato " Parco delle Golene Foce Secchia ", nei comuni di Moglia, Quingentole, Quistello, San Benedetto).

Il Piano Particolareggiato indica gli obiettivi generali e particolari di ogni parte del suo territorio ai fini della tutela e della valorizzazione delle caratteristiche ambientali e naturalistiche, anche in funzione di un uso ricreativo e didattico del Parco, e determina le modalità di pianificazione e gestione del parco che sono:

1. Modalità di pianificazione del parco:

Piano attuativo esteso all'intera area del parco, che sarà adottato da ogni comune per la parte di propria competenza territoriale contenente in particolare le seguenti indicazioni:

- a) i criteri per il mantenimento e/o il recupero e la riqualificazione dell'assetto naturale e paesistico, nonché per la continuazione delle normali attività agricole;
- b) gli interventi per la conservazione, il recupero e la valorizzazione delle emergenze naturali, nonché per la salvaguardia e la ricostruzione degli elementi ambientali tipici del paesaggio tradizionale e per il recupero delle aree degradate da destinare a fini ricreativi e paesaggistici;
- c) i criteri e le modalità per la conservazione e la ricostruzione della vegetazione forestale in equilibrio con l'ambiente (climax), favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e, ove è possibile, la conversione dei boschi cedui in cedui composti e in boschi d'alto fusto;
- d) gli interventi per la salvaguardia degli specchi e del corso d'acqua, con particolare riferimento alla tutela delle acque dall'inquinamento, alla conservazione ed al recupero delle sponde e della vegetazione acquatica;

- e) i criteri per il mantenimento delle caratteristiche architettoniche dell'edilizia, anche rurale, attraverso recuperi conservativi, restauri e ristrutturazione edilizia;
- f) il divieto di transito con mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, e dalle strade vicinali gravate da servitù di pubblico passaggio, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per quelli occorrenti all'attività agricola, forestale e dei residenti, nonché il divieto di allestimento di impianti fissi, di percorsi e di tracciati per attività sportive da esercitarsi con mezzi motorizzati.
- g) le attrezzature e gli interventi per l'esercizio delle attività ricreative compatibili con i caratteri naturali e paesistici del parco;
- h) le aree e gli immobili da acquisire in proprietà pubblica;
- i) le modalità per la cessazione delle eventuali attività incompatibili con gli interventi e gli utilizzi programmati.

2. Gestione del parco:

- a) la gestione del parco è disciplinata dalla convenzione tra i comuni di Moglia, Quistello, Quingentole, San Benedetto Po, i Consorzi di Bonifica di Revere, Parmigiana Moglia – Secchia, Agro Mantovano Reggiano ai sensi dell'art. 25 della legge 8 giugno 1990, n. 142;
- b) sulla base delle specifiche previsioni del presente Piano Particolareggiato l'Ente Gestore coordina gli interventi secondo il Programma degli interventi.

Il Piano Particolareggiato riguarda pertanto l'uso del suolo, le acque, la vegetazione, la fauna e, in ogni caso, tutti gli altri elementi che costituiscono l'ambiente naturale, nella loro accezione più ampia.

Articolo 2. Rapporti con i P.R.G. dei comuni appartenenti al consorzio Approvazione del piano particolareggiato

Il presente Piano Particolareggiato è redatto in conformità all'azzoneamento ed alle Norme Tecniche di Attuazione di ciascuno dei Piani Regolatori Generali dei comuni facenti parte del Consorzio del Parco delle Golene Foce Secchia, nonché alle norme tecniche attuative del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

Le norme attuative dei singoli piani nonché quelle relative al PAI e le previsioni in esse contenute sono da ritenersi esaustive per quanto riguarda i vincoli urbanistici ed edilizi

per le aree ricomprese nel perimetro del Parco.

A. DEFINIZIONE DEL PERIMETRO DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO

Il perimetro del Parco delle Golene Foce Secchia è stato definito dalle deliberazioni di Consiglio Comunale ai sensi della legge regionale 23 giugno 1997, n. 23, art. 3 comma 58 bis, l.r. 5 gennaio 2000, n. 1, aggiunto dall'art. 1, comma 40, lett. e), L.R. 27 marzo 2000, n. 18 (Parchi locali di interesse sovracomunale);

Le aree interessate sono individuate con apposita simbologia (perimetrazione con linea rossa e retino verde) nelle tavole di cui alla citata Variante L.R. 23/97: "PERIMETRAZIONE DEL P.L.I.S." scala 1:50000 1:10000.

B. DISCIPLINA DELLE AREE IN RAPPORTO AL PERIMETRO DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO ED ALLA ZONA OMOGENEA DI P.R.G.C.

Il presente Piano compie le proprie scelte urbanistiche e disciplina solo gli ambiti compresi entro il perimetro di Piano Particolareggiato.

C. PROCEDURA E SVILUPPI

Il Piano Particolareggiato in esame contempla i casi del combinato disposto dell'articolo 3 (variante articolo 2, comma 2, sub a, b ed f) e dell'articolo 10 (piano attuativo di interesse sovracomunale) della legge regionale 23 giugno 1997, n. 23 e sue le procedure dell'articolo 10 in quanto prevalenti. Esso viene adottato e, successivamente approvato da ciascuno dei singoli Consigli Comunali.

Il presente Piano Particolareggiato può divenire parte di un programma di pianificazione attuativa riguardante anche una eventuale estensione del parco al territorio di altri Comuni che aderiranno successivamente ai sensi dell'art. 2 della Convenzione sottoscritta dagli Enti o ad altre parti del territorio dei comuni già facenti parte dell'Ente medesimo.

In base al quinto comma dell'articolo 16 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 il Piano ha la validità di dieci anni.

TITOLO II.

SUDDIVISIONE IN UNITÀ FUNZIONALI

Articolo 3. Suddivisione in unità funzionali

L'area compresa nell'ambito del Parco delle Golene Foce Secchia, coerentemente con le disposizioni contenute nel Decreto istitutivo è suddivisa in unità funzionali relativamente alle attività, alle destinazioni ed al tipo di gestione che vi sono ammessi e/o prescritti.

Le unità funzionali sono così classificate:

- unità 1: ambito fluviale
- unità 2: controllo ecologico
- unità 3: rilevanza ambientale
- unità 4: agricola
- unità 5: viabilità

Articolo 4. Unità 1:ambito fluviale

AMBITI INTERESSATI ED OBIETTIVI PROPOSTI DAL PIANO PARTICOLAREGGIATO (VEDI TAVOLE C2 E C3)

Sono individuate, con apposito segno grafico, come appartenenti alla "unità 1:ambito fluviale " quelle parti del territorio del Parco delle Golene Foce Secchia prossime ai corsi d'acqua naturali presenti che sono: il Fiume Secchia, e il fiume Po.

L'unità 1 comprende i seguenti ambiti:

- gli ambiti fluviali definiti dall'alveo e dalle rive arginali del fiume Secchia e del fiume Po;
- le aree golenali del fiume Secchia e Po e terreni circostanti non utilizzate ai fini agricoli;

I principali obiettivi del Piano nella unità 1 sono i seguenti:

- ricostruzione e/o mantenimento delle unità ecosistemiche acquatiche;
- miglioramento funzionale del corridoio ecologico;
- potenziamento della vocazione faunistica degli habitat acquatici e periacquatici;
- salvaguardia della qualità delle acque,
- mantenimento di un minimo deflusso vitale lungo il corso d'acqua,

- recupero delle aree inquinate;
- consentire la messa in atto di tutti gli accorgimenti necessari a garantire l'equilibrio idrologico dell'asta fluviale, al fine della sicurezza dei cittadini e dell'ambiente, per evitare esondazioni, nel rispetto delle caratteristiche ambientali esistenti;
- incrementare le specie vegetali autoctone e ridurre contestualmente quelle alloctone;

INTERVENTI PROPOSTI - (VEDI TAVOLE C3)

La unità 1 costituisce l'asse portante della rete ecologica del parco. Su di essa sono proposte misure di riqualificazione della vegetazione che comporteranno interventi diretti sugli elementi vegetali esistenti. Per un migliore rapporto di continuità con la matrice agricola in cui si inserisce devono essere realizzati interventi di riqualificazione a fini faunistici ed interventi di miglioramento ambientale mediante la costituzione, ove possibile, di siepi arboreo-arbustive che fungano da corridoio naturalistico per la fauna degli ambiti perifluviali. Per quanto concerne le sponde fluviali si propongono, ove sussistono problemi di stabilità delle scarpate, interventi di riqualificazione e consolidamento mediante opere di ingegneria naturalistica. Agli interventi di difesa idrologica ad opera delle Autorità competenti saranno aggiunti interventi preposti all'incremento delle potenzialità naturalistiche dell'area subordinati a specifici programmi di forestazione naturalistica.

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

La scarsità di acqua nel Fiume Secchia durante i mesi estivi fa sì che l'ambiente risulti poco adatto a molte delle specie potenzialmente presenti.

La ricerca di una risoluzione a questo problema costituisce pertanto un obiettivo prioritario per l'Ente Gestore del Parco. Si suggerisce quindi l'avvio di uno studio di fattibilità e/o l'acquisizione di studi già in essere promossi dai Soggetti costituenti l'Ente Gestore per la ricerca di soluzioni tecniche idonee al mantenimento di un minimo deflusso vitale lungo il corso d'acqua durante questo periodo; alcune delle ipotesi da valutare in concorso fra di loro potrebbero essere:

- un differente governo delle acque provenienti dalle idrovore nelle aree a nord dell'area in studio;
- interventi di approfondimento localizzato dell'alveo;

- interventi idonei a favorire il deflusso superficiale delle portate.

Gli interventi idrogeologici dovranno assicurare (con la sola esclusione di quelli indispensabili a garantire la pubblica sicurezza) l'approvvigionamento e l'utilizzo delle acque per le necessità irrigue delle aree agricole esistenti nel Parco.

Articolo 5. Unità 2: controllo ecologico

AMBITI INTERESSATI ED OBIETTIVI PROPOSTI DAL PIANO PARTICOLAREGGIATO (VEDI TAVOLE C2 E C3)

Sono individuate con apposito segno grafico, come appartenenti alla "unità 2: controllo ecologico" quelle parti del territorio del Parco delle Golene Foce Secchia che, pur presentando specificità diverse richiedono particolare attenzione nell'ottica di una corretta sistemazione del parco.

La unità 2 comprende il seguente ambito:

- le aree di pertinenza dei canali: Canale Parmigiano; Canale della Bonifica Reggiana Mantovana; Canale Bonifica Parmigiana Moglia;
- gli edifici ed i terreni di pertinenza degli impianti idrovori ivi compresi i parchi, e le rive dei canali;
- le rive arginali, scarpate, argini, aree a prato esterne alle golene;

I principali obiettivi del Piano nella unità 2 sono i seguenti:

- mantenimento e controllo dell'ambiente esistente;

INTERVENTI PROPOSTI (VEDI TAVOLE C3)

I principali interventi proposti dal Piano nella unità 2 sono i seguenti:

- agli interventi di difesa idrologica ad opera degli Enti che gestiscono le aree saranno aggiunti interventi di ordinaria manutenzione delle rive arginali e dei parchi.

Articolo 6. Unità 3: rilevanza ambientale

AMBITI INTERESSATI ED OBIETTIVI PROPOSTI DAL PIANO

PARTICOLAREGGIATO (VEDI TAVOLE C2 E C3)

Sono individuate con apposito segno grafico, come appartenenti alla " Unità 3: rilevanza ambientale " quelle parti del territorio del Parco delle Golene Foce Secchia che sono di interesse naturalistico in quanto presentano caratteristiche vegetazionali e faunistiche a priorità di conservazione ivi comprese aree utilizzate ai fini agricoli (vedi Relazione).

I principali obiettivi del Piano nella unità 3 sono i seguenti:

- conservazione e incremento delle specie floristiche e faunistiche esistenti;
- rinaturalizzazione dei territori agricoli;

INTERVENTI PROPOSTI (VEDI TAVOLE C3)

I principali interventi proposti dal Piano nella unità 3 sono i seguenti:

Il piano prevede i seguenti tipi di intervento:

- Interventi di riqualificazione forestale: sono da effettuare sui robinieti attraverso l'utilizzo di modelli forestali compatibili con le potenzialità botaniche dell'area (vedi Relazione). Per quanto riguarda gli interventi lungo l'alveo del Fiume e del Bugno del Conte si dovrà privilegiare l'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica;
- Interventi di riqualificazione faunistica: sono da prevedersi interventi specifici per il miglioramento delle potenzialità faunistiche; compatibili con le colture e gli allevamenti praticati nelle aree agricole;
- Introduzione di incentivi economici finalizzati alla realizzazione di siepi e filari e incolti faunistici nelle aree agricole;

Articolo 7. Unità 4: agricola

AMBITI INTERESSATI ED OBIETTIVI PROPOSTI DAL PIANO PARTICOLAREGGIATO (VEDI TAVOLE C2 E C3)

Sono individuate con apposito segno grafico, come appartenenti alla "unità 4: agricola", quelle parti del territorio del Parco delle Golene Foce Secchia che sono destinate alla conduzione agricola.

La unità 4 comprende i seguenti ambiti, specificamente individuati nelle tavole delle

unità funzionali del Piano Particolareggiato:

- Aree poste all'interno del Parco delle Golene Foce Secchia in cui si svolge attività agricola. L'attività agricola comprende le ordinarie attività di coltivazione del suolo, di allevamento del bestiame, di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli aziendali e le altre attività connesse, nei limiti delle vigenti normative.

I principali obiettivi del Piano nella unità 4, tenuto conto del fatto che la gestione delle aree agricole nel parco, sia per la loro estensione sia per il loro ruolo ecologico risulta uno dei punti salienti della pianificazione, sono i seguenti:

- l'attività agricola è mantenuta e sostenuta sia come attività economica importante sia per il suo contributo alla valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente;
- viene incentivata l'agricoltura svolta secondo gli usi tradizionali ed indirizzata, in particolare, verso il mantenimento ed il miglioramento del paesaggio;
- viene valorizzato il recupero degli elementi paesistici agricoli anche in funzione di arginatura alla conurbazione;
- tutelare i filari e le siepi esistenti e le alberature di ragguardevole dimensione ed incentivare la messa a dimora di nuovi;

INTERVENTI PROPOSTI (VEDI TAVOLE C3)

In questa unità è perseguita la riduzione dell'impatto ambientale favorita dall'esercizio dell'attività agricola che opera una inversione positiva nell'andamento delle pressioni di impatto tra le unità urbanizzate ed il Parco.(Vedi Relazione).

I principali interventi proposti dal Piano nella unità 4 sono i seguenti:

- favorire la progressiva riduzione dell'impatto ambientale indotto dall'uso di prodotti chimici, introducendo pratiche agronomiche maggiormente compatibili (es. uso di lotta integrata), anche attraverso incentivi economici;
- raccordare l'attività produttiva agricola con quelle di tutela vegetazionale-faunistica;
- ed ambientale-paesaggistica;
- mantenere e/o creare aree residuali e spazi verdi non più produttivi;

DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI

Nella unità 4, è ammessa la coltivazione dei fondi secondo le normali pratiche agronomiche. La realizzazione di interventi edilizi e ad essi assimilabili ovvero di interventi che riguardano il paesaggio è ammessa in funzione della conduzione agricola dei terreni e previo parere dell'Ente Parco relativamente alla compatibilità del progetto con il presente Piano Particolareggiato.

Questi interventi sono così disciplinati:

- È consentita la realizzazione di nuovi edifici rurali, residenziali e di servizio quali stalle, silos, serbatoi, depositi, ricoveri per macchine agricole e altre costruzioni analoghe, necessarie per lo svolgimento dell'attività agricola, solo se preordinati alla conduzione dei fondi. Ai fini del calcolo planovolumetrico è ammesso il computo di terreni siti in altra unità agricola, anche non contigui, purché asserviti alla conduzione della medesima attività dell'imprenditore agricolo o della sua azienda, indipendentemente dai confini amministrativi comunali, purché ricompresi nei territori di comuni contermini;
- Per le attività agrituristiche sono ammessi interventi, che consentano l'espletamento delle seguenti attività: accoglienza, eno-gastronomia, culturali, sportive, escursionistiche, ricreative, ippoturistiche, agrituristiche-venatorie, itturistiche, cinotecniche, didattiche, naturalistico-ambientale-floricole, nel rispetto delle NTA dei singoli PRGC.
- L'introduzione di nuovi allevamenti e l'ampliamento di quelli esistenti è disciplinato dalle norme tecniche attuative dei singoli PRGC, del PAI e dai Regolamenti vigenti in materia di utilizzazione agronomica dei liquami;
- Negli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione degli edifici e nelle nuove edificazioni e ristrutturazioni è obbligatorio l'uso di materiali tradizionali per le parti a contatto con l'atmosfera esterna.

Si prescrive pertanto, sia per le costruzioni residenziali che per gli edifici destinati ad attrezzature agricole:

- per la struttura: sono ammesse strutture prefabbricate a condizione che la forma complessiva degli edifici, la pendenza delle falde dei tetti, le gronde ed ogni altra parte significativa siano armonizzate con le forme tradizionali della zona;
- per le coperture: l'uso del coppo o di tegole a canale (portoghesi, olandesi e simili) in laterizio per i rivestimenti esterni: l'uso dell'intonaco civile con eventuale

- zoccolatura in pietra locale non levigata o dei mattoni a vista di tipo vecchio;
- È vietato l'uso di intonaci plastici e di rivestimenti in materiali riflettenti di qualsiasi tipo.
 - Per i serramenti delle finestre e delle porte:
 - edifici civili: infissi e telai in legno e imposte in legno pieno e del tipo a persiana;
 - edifici destinati ad attrezzature agricole: è ammesso l'uso di infissi e telai in ferro verniciato;
 - per i canali di gronda: l'uso del rame o della lamiera verniciata;
 - per le tinte degli intonaci di facciata: l'uso di colori e tonalità chiare che riprendano quelle preesistenti, se documentabili;
 - Gli interventi su fossi irrigui potranno essere attuati solo se finalizzati ad un miglioramento nel regime delle acque e del paesaggio agrario;
 - La destinazione attuale delle aree occupate da boschi, alberi di particolare pregio o in filare e siepi va mantenuta inalterata, fatti salvi gli usi tradizionali di coltivazione degli stessi, ivi compreso il prelievo di materiale legnoso: i suddetti prelievi se attuati con estirpazione o taglio a raso su alberi in filare e siepi, potranno essere eseguiti a condizione che sia messo a dimora un adeguato numero di specie vegetali autoctone a compensazione del quantitativo prelevato.
 - Saranno consentiti, previa comunicazione all'Ente Gestore, i tagli delle piante che siano pericolanti, costituiscano un intralcio o provochino danni alle colture, nonché i tagli che siano necessari per la pulizia degli argini così da meglio consentire la difesa idrogeologica.
 - I nuovi collegamenti delle linee elettriche e telefoniche, e la ristrutturazione di quelle esistenti, devono essere interrati o, in subordine, in presenza di particolari difficoltà di realizzazione, dovranno avvenire, preferibilmente, lungo le direttrici viarie esistenti;

ORIENTAMENTI

I cambi di destinazione d'uso delle aree agricole saranno favoriti laddove garantiscano un impatto ambientale minore rispetto allo stato di fatto.

Saranno sostenute le attività agricole che svolgono o promuovono forme, anche sperimentali, di lotta biologica o che comunque operino con metodi biodinamici, biologici, meccanici agronomici estensivi, nonché l'applicazione di biotecnologie ecocompatibili.

Al fine di promuovere pratiche di agricoltura ecocompatibile, il Parco promuoverà interventi di sensibilizzazione, di informazione e di formazione professionale anche in accordo con le associazioni di categoria.

Il metodo biologico, adottando strategie di coltivazione basate sulla policoltura piuttosto che sulla monocoltura, sulla riduzione dell'energia sussidiaria fornita alle colture, sull'apporto di sostanza organica complessa ai suoli, risulta essere un efficace strumento per il raggiungimento degli obiettivi preposti. I prodotti ottenuti da agricoltura biologica certificata si presentano inoltre in linea con le richieste di mercato.

L'agricoltura biologica è una pratica disciplinata da regolamenti comunitari che oltre a garantire la certificazione di qualità dei prodotti (CEE n. 2092/91) si può avvalere di finanziamenti comunitari (CEE 2078/92 2080/92).

MANEGGI

Rientrano fra le attività ammesse nella unità agricola anche i maneggi sportivi per i cavalli.

TIRO A VOLO

È ammessa nella unità agricola l'attività sportiva esistente legata al tiro a volo; per tale attività è prevista la verifica di una possibile rilocalizzazione. In questa prima fase devono essere realizzati interventi di mitigazione relativi all'impatto acustico ed uno studio specifico circa la compatibilità dell'esercizio dell'attività con la realizzazione dei nuovi percorsi ciclopedonali. Sono inoltre da valutare e monitorare aspetti legati all'inquinamento da piombo nel suolo.

Articolo 8. Unità 5: Viabilità

AMBITI INTERESSATI ED OBIETTIVI PROPOSTI DAL PIANO PARTICOLAREGGIATO (VEDI TAVOLE C2 E C3)

Sono individuate con apposito segno grafico, come appartenenti alla " Unità 5: viabilità" quelle parti del territorio del Parco delle Golene Foce Secchia destinate alla mobilità veicolare.

La unità 5 comprende i seguenti ambiti, specificamente individuati nelle tavole delle unità funzionali del Piano Particolareggiato e riferiti alle diverse categorie di strade percorribili con mezzi motorizzati:

- Ferrovia Parma – Ferrara
- Strade Provinciali (ex S.S. n. 496 Virgiliana, S.P. 41 e S.P. 44)
- Viabilità perimetrale arginale
- Altra viabilità interna

I principali obiettivi del Piano nella unità 5 sono i seguenti:

- potenziamento dei sistemi viabilistici destinati alla fruizione del parco ed in particolare:
 - a) sistemi di parcheggio intermodali viabilità provinciale – viabilità perimetrale/interna ciclopedonale;
 - b) potenziamento e manutenzione del sistema viabilistico perimetrale;
 - c) potenziamento del sistema viabilistico interno con particolare attenzione per i percorsi ciclopedonali e naturalistici consentiti;
- mitigazione degli impatti visivi, riduzione del rumore, protezione dalle emissioni gassose inquinanti;
- mitigazione dell'effetto barriera attraverso la realizzazione di un corridoio ecologico;

INTERVENTI PROPOSTI (VEDI TAVOLE C3)

I principali interventi proposti dal Piano nella unità 5 sono i seguenti:

- Creazione di un sistema di parcheggi a margine del parco di ridotto impatto per favorire l'utilizzo di mezzi alternativi alla mobilità automobilistica;
- Riqualificazione della viabilità perimetrale e di quella a servizio delle imprese agricole;
- Gestione della mobilità veicolare sulle strade interne finalizzata ad una riduzione del traffico di veicoli motorizzati;
- Realizzazione di percorsi ciclabili ;
- Creazione di filari di alberi tra le strade provinciali ed il Parco;
- Creazione di passaggi per la fauna al di sotto delle strade che interrompono i corridoi ecologici, dimensionati ed isolati dal rumore in maniera adeguata;

MOBILITA'

La mobilità è disciplinata dall'Articolo 10 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

FASCE DI RISPETTO STRADALE E NUOVO CODICE DELLA STRADA

Le Strade Provinciali (ex S.S. n. 496 Virgiliana, S.P. 41 e S.P. 44) sono dotate di fascia di rispetto stradale, intesa come linea di inedificabilità a protezione della rete viabilistica principale, ai sensi degli articoli 16, 17 e 18 del Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo Codice della Strada) e dall'articolo 26 del D.P.R. 16.12.1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada) e successive modificazioni ed integrazioni.

TITOLO III.

NORME SPECIALI SUGLI INTERVENTI AMMESSI

Articolo 9. Aree attrezzate e i punti di osservazione

AMBITI INTERESSATI ED OBIETTIVI PROPOSTI DAL PIANO PARTICOLAREGGIATO (vedi Tavole C2 ed C3)

Sono individuate con apposito segno grafico, le Aree attrezzate per il ristoro e l'osservazione. Si tratta di attrezzature e sistemazioni che, per la loro collocazione in rapporto alle aree esterne ed alle aree interne al parco, sono da destinarsi al tempo libero ed in particolare alla sosta, al ristoro ed alla osservazione dell'ambiente naturale.

Le aree attrezzate saranno dislocate in continuità con la viabilità di servizio (viabilità perimetrale e percorsi ciclopedonali e naturalistici) per la fruizione di aree di elevato interesse paesistico, ed anche in prossimità di strade di grande comunicazione. Esse, saranno di modeste dimensioni e dislocate per lo più sulle sommità arginali o nei pressi delle rampe di accesso ai percorsi arginali consentiti.

INTERVENTI PROPOSTI (VEDI TAVOLE C3)

Formazione di aree adatte alla ricezione ed alla sosta degli utenti, nel rispetto delle caratteristiche del territorio circostante, considerando che dette attrezzature debbano essere ridotte al minimo per quanto riguarda dimensione e impatto ambientale. Le unità a verde attrezzate costituiscono elemento di fruizione privilegiata dell'ambiente naturale per la generalità del pubblico. La posizione dei nuclei urbanizzati rispetto all'asse centrale del parco è favorevole allo sviluppo di vie di accesso da ciascuno dei comuni che si affacciano sul Parco delle Golene Foce Secchia; ciò consente all'utente di raggiungere gli spazi naturali senza eccessivi spostamenti. La realizzazione di sentieri e piste ciclabili favorirà notevolmente la fruizione del parco ed alle aree attrezzate consentendone l'accesso tramite percorsi che non interferiscono con le principali vie di comunicazione. In queste aree un posto di preminenza è assegnato alle attrezzature del verde ovvero da manufatti per la sosta ed il ristoro, per il gioco e per le attività sportive, l'informazione naturalistica (pannelli esplicativi, cartellini con la nomenclatura botanica),

segnaletica d'orientamento, i servizi (contenitori per rifiuti, servizi igienici etc.).

La vegetazione arborea al contorno delle aree attrezzate dovrà garantire l'ombreggiamento (essenze con chiome espanse e folte, con fogliame di lunga durata come il Pioppo bianco, il Pioppo nero, l'Acero campestre o il Tiglio) e chiuderle parzialmente alla vista, si utilizzeranno a tratti siepi fitte ed a tratti arbusti isolati in modo da costituire nicchie differenti. L'uso di specie arbustive a valenza trofica per gli uccelli, incrementa la naturalità del sito.

Eventuali locali attrezzati da destinare ad attività culturale e ricreativa (centro visite) e servizi relativi potranno essere reperiti esclusivamente entro le strutture edilizie esistenti, tramite acquisto, affitto o altra modalità convenzionata, ricordando che gli immobili ricadono in zona urbanistica disciplinata direttamente dal P.R.G. del Comune in cui ricade la struttura.

CARATTERISTICHE DIMENSIONALI DELLE ATTREZZATURE PREVISTE

Le strutture dovranno corrispondere ai tipi da sviluppare secondo un progetto unitario e con l'utilizzo di materiali ecocompatibili ed avere dimensione massima contenuta nei seguenti valori:

- piazzole di sosta e ristoro attrezzate con panchine e cartellonistica lungo i percorsi arginali ml. 3,00x8,00
- aree e capanni per l'avvistamento della fauna ml. 2,50x2,50x h. secondo progetto
- punti ristoro coperti – gazebo ml. 5,00x5,00

Su specifico progetto e su parere dell'Ente Parco, saranno valutate altre attrezzature e ammesse deroghe alle dimensioni di quelle individuate.

PRESCRIZIONI SUI MATERIALI

I manufatti saranno costruiti in materiali naturali, le panche, i tavoli ed i cestini portarifiuti saranno quindi in legno impregnato a pressione, resistente alla marcescenza e con un buon inserimento ambientale.

TIPO DI GESTIONE

La gestione è effettuata dall'Ente Gestore, che può affidare, tramite atto convenzionale, specifiche attività ad Enti e Privati.

Articolo 10. Mobilità

OBIETTIVI PROPOSTI DAL PIANO PARTICOLAREGGIATO

Nell'ambito del Parco la mobilità veicolare a motore è consentita solo nelle unità per la viabilità, di cui al precedente Articolo 8.

Nelle altre unità funzionali i principali obiettivi del Piano per la mobilità sono i seguenti:

- Dotazione di percorsi minimi veicolari per le situazioni di emergenza e di servizio, in quanto il traffico automobilistico e motociclistico (anche con mezzi a mano) è vietato in tutto l'ambito del Parco, con la sola eccezione dei mezzi di soccorso, di servizio e dei residenti e di quelli destinati alle loro attività;
- Incentivazione dell'utilizzo di mezzi non motorizzati attraverso la realizzazione di aree a parcheggio lungo le direttrici di accesso al parco;
- Dotazione di percorsi pedonali per il libero accesso al pubblico nelle zone consentite e di sentieri minimi per le visite guidate;

TIPI DI PERCORSO AMMESSI ED AMBITI IN CUI SONO CONSENTITI

La mobilità è ammessa solo su percorsi appositamente realizzati e autorizzati.

La mobilità dei veicoli di servizio, la mobilità equestre e la mobilità ciclabile sono consentite solo su appositi percorsi specificamente a questo destinati dal Parco. solo nei seguenti ambiti:

- percorsi per i veicoli di servizio: possono essere realizzati in tutte le unità, ad eccezione della Unità 1: fluviale;
- percorsi ciclabili: possono essere realizzati in tutte le unità, ad eccezione della Unità 1: ambito fluviale;
- percorsi pedonali ed equestri: possono essere realizzati in tutte le unità;

CARATTERISTICHE DIMENSIONALI DEI PERCORSI PREVISTI

Valgono le seguenti larghezze massime:

TIPO DI PERCORSI	LARGHEZZA MASSIMA
percorsi veicolari	m 6,00
percorsi ciclabili	m 2,00

percorsi pedonali equestri	m 1,50
----------------------------	--------

Le indicazioni di tracciato relative ai percorsi contenute nelle tavole grafiche del progetto del Parco delle Golene della Foce Secchia, sono da considerarsi indicative per quanto attiene alla forma ed alla collocazione nell'area, in quanto, nelle zone in cui sono consentiti, dovranno essere definiti in base ai "progetti esecutivi di area" di cui al successivo Articolo 19 delle presenti Norme.

PRESCRIZIONI SUI MATERIALI

Per gli interventi ammessi nella unità, valgono le seguenti prescrizioni sui materiali, che tengono conto anche dell'accessibilità alle persone con ridotta mobilità fisica, ai sensi delle disposizioni di legge vigenti in materia (1).

(1) Le disposizioni di legge in materia sono:

Leggi statali: Legge 9 gennaio 1989, n. 13 (disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati); D.M. 14 giugno 1989, n. 6 (Regolamento L. 13/89); legge 30 marzo 1971, n. 118; D.P.R. 27 aprile 1978, n. 384

Leggi regionali: legge regionale 20 gennaio 1989, n. 6 (Norme sulla eliminazione delle barriere architettoniche e prescrizioni tecniche di attuazione)

TIPO DI PERCORSO	TIPO DI FONDO	TIPO DI SUPERFICIE
Nuovi percorsi veicolari di perimetro	fondo in materiale a basso impatto ambientale	consolidamenti a freddo con materiali aridi e bitumi modificati con superficiali strati di graniglie naturali
Percorsi ciclabili e percorsi pedonali	fondo in materiale permeabile	selciato, acciottolato, ghiaia, terra battuta
Percorsi equestri	nessun fondo	solo in caso di particolari situazioni di fondo naturale inconsistente od acquitrinoso, è ammesso l'uso dei materiali di cui al punto precedente

Articolo 11. Interventi di riqualificazione faunistica

Per le azioni di miglioramento ambientale a fini faunistici, il Piano individua interventi di riqualificazione faunistica da realizzare nelle aree indicate dalle Tavole C3, all'interno delle quali sono previste formazione di siepi arboreo-arbustive e macchie arboree.

Queste formazioni costituiscono elementi fissi del paesaggio con un'elevata importanza per il rifugio, la riproduzione e l'alimentazione di molte specie selvatiche; inoltre, sono in grado di offrire un apporto alimentare nei periodi invernale e autunnale anche per la fauna minore. Un elemento fondamentale è costituito dall'incremento dell'indice di diversità, con beneficio nei riguardi della quantità di fauna presente. Oltre a queste importanti funzioni di tipo strettamente faunistico la presenza di questi elementi porta vantaggi anche alle colture, riducendo l'erosione del suolo, svolgendo una funzione di barriera frangivento, favorendo la presenza di insetti pronubi e di predatori-parassiti di fitofagi.

Le specie da mettere a dimora o da favorire sono quelle autoctone compatibili con le caratteristiche dell'area di intervento; e di altre in grado di produrre frutti eduli per la fauna selvatica (vedi Relazione).

Di seguito si riportano degli elenchi indicativi delle specie particolarmente idonee:

Per quanto riguarda gli arbusti le essenze indicate sono:

- Biancospino	(<i>Crataegus monogina</i>)	Se non incompatibile con le normative regionali relative al "Colpo di fuoco batterico".
- Prugnolo	(<i>Prunus spinosa</i>)	
- Rosa selvatica	(<i>Rosa canina</i>)	
- Sanguinella	(<i>Cornus sanguinea</i>)	
- Ligustro	(<i>Ligustrum vulgare</i>)	
- Crespino	(<i>Berberis vulgaris</i>)	
- Spino cervino	(<i>Rhamnus catharticus</i>)	
- Frangola	(<i>Rhamnus frangula</i>)	
- Lantana	(<i>Viburnum lantana</i>)	
- Pallon di maggio	(<i>Viburnum opulus.</i>)	
- Rovo	(<i>Rubus sp. pl.</i>)	
- Nocciolo	(<i>Corylus avellana</i>)	
- Evonimo Europeo	(<i>Euonimus Europeus</i>)	

- Ligustro Europeo	(<i>Ligustrum vulgare</i>)
--------------------	------------------------------

Per le specie arboree, che oltre a garantire una buona copertura devono anche essere fonte di alimento, è possibile indicare le seguenti piante:

- Ciliegi	(<i>Prunus mahaleb</i> e <i>P. avium</i>)
- Gelsi	(<i>Morus alba</i> e <i>M. nigra</i>)
- Melo selvatico	(<i>Malus communis</i>)
- Pado	(<i>Prunus padus</i>)
- Perastro	(<i>Pyrus pyraster</i>)
- Farnia	(<i>Quercus robur</i>)
- Salici	(<i>Salix sp. pl.</i>)
- Acero campestre	(<i>Acer campestre.</i>)
- Olmo campestre	(<i>Ulmus minor.</i>)
- Frassini	(<i>Fraxinus sp.</i>)

Questi interventi dovranno essere realizzati appoggiandosi ad elementi territoriali di tipo prevalentemente lineare.

Articolo 12. Unità di riqualificazione botanica

Per le azioni di miglioramento ambientale a fini botanici, il Piano individua interventi di riqualificazione botanica da realizzare nelle aree indicate dalle Tavole C3, all'interno delle quali sono previste misure di riqualificazione della vegetazione che comporteranno interventi diretti sugli elementi vegetali esistenti.

Articolo 13 Tutela e conservazione dei boschi e della flora spontanea.

I complessi naturali od artificiali nell'area del Parco devono essere mantenuti, a cura di chi ne sia proprietario o ne abbia la disponibilità, nel migliore stato di conservazione colturale, in armonia con gli obiettivi previsti dal presente piano.

Nei boschi è vietata l'introduzione volontaria di specie esotiche e di specie estranee all'ambiente naturale.

Il cambio di destinazione nell'uso dei boschi e lo sradicamento delle piante d'alto fusto e delle ceppaie sono vietati, salvo che per gli impianti arborei razionali (pioppeti ecc.).

Per il taglio dei boschi cedui, valgono le disposizioni di legge in materia. La tutela della flora e della vegetazione spontanea sarà attuata mediante specifico regolamento, contenente l'elenco delle specie floristiche protette. (vedi linee guida della gestione naturalistica della Relazione).

Articolo 14. Segnaletica e recinzioni

SEGNALETICA

I confini del Parco delle Golene Foce Secchia, i percorsi pedonali, i sentieri, i fatti di particolare interesse, le unità ricreative, le sponde da cui effettuare la pesca sportiva, e tutte le informazioni che abbiano un valore prescrittivo e/o didattico possono essere indicati a cura dell'Ente Gestore a mezzo di apposite tabelle, da realizzare in conformità a quanto stabilito dall'Articolo 32 della legge regionale 30 novembre 1983, n. 86. Per la segnaletica generica sarà comunque opportuno, dove possibile, utilizzare quella già proposta dalla Regione Lombardia; qualora non esistessero invece i segnali specifici per alcune voci presenti invece nel Parco si potranno adottare dei segnali appositamente creati.

RECINZIONI

Sono ammesse nuove recinzioni operate da enti pubblici al servizio di impianti per ragioni di sicurezza dei medesimi ed opere di manutenzione alle recinzioni esistenti; le nuove recinzioni private sono ammesse se relative alle pertinenze degli edifici ed agli allevamenti degli animali; in tali casi le recinzioni non possono essere in muratura e devono essere realizzate in legno o rete metallica se accompagnata da interventi di mitigazione mirata o con siepi naturali; le recinzioni sono subordinate a denuncia di inizio attività, secondo le modalità previste nei singoli PRGC; le opere di recinzione sono comunque escluse nei tratti interessati dalla viabilità, anche pedonale, del Parco.

Articolo 15. Regolamentazione della caccia e della pesca

Nel territorio del Parco la caccia e la pesca sono ammesse ai sensi delle disposizioni

di legge vigenti in materia.

Articolo 16. Divieti e limiti delle attività antropiche

In tutta l'area del parco è fatto divieto:

1. di distruggere, alterare e danneggiare le zone umide, quali paludi, acquitrini, stagni, lanche, fasce ripariali dei fiumi di ogni altro corso d'acqua quali fossi e scoli di irrigazione;
2. di distruggere, alterare e danneggiare le fasce boscate ed il paesaggio agrario nei suoi elementi vegetazionali;
3. di realizzare interventi sulle rive che comportino la distruzione o il danneggiamento della vegetazione arborea ed arbustiva; di attuare interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque, ad eccezione di quelli effettuati dall'AIPO e dai Consorzi di Bonifica per ragioni di difesa idraulica, per i quali deve essere concordato ed acquisito il parere dell'Ente gestore del Parco;
4. di cambiare la destinazione colturale dei boschi naturali e di terreni incolti a canneto o trasformarne l'uso, fatto salvo quanto previsto dal piano e direttamente eseguito dell'Ente gestore o dallo stesso autorizzato;
5. esercitare attività, anche di carattere temporaneo e stagionale, indicata dal piano che comporti alterazioni della qualità ambientale, incompatibile con le finalità e gli obiettivi del Parco;
6. di introdurre specie animali o vegetali estranee o alloctone ed effettuare interventi atti ad alterare l'equilibrio ecologico delle specie animali e vegetali autoctone;
7. di disturbare, danneggiare, catturare o uccidere animali selvatici, raccogliere o distruggere i loro nidi o le loro tane, danneggiare o distruggere il loro habitat, fatto salvo quanto previsto dall'attività venatoria e dalle attività consentite del piano o dalle autorizzazioni dell'Ente parco;
8. di effettuare abbattimenti di piante arboree di particolare pregio o in filare lungo il margine di strade o lungo i canali (vedi individuazione cartografica) fatto salvo quanto previsto dal piano per le finalità del parco e direttamente eseguito dell'Ente gestore o dallo stesso autorizzato; di effettuare sbancamenti, movimenti di terra e taglio dei pioppeti nel periodo compreso fra il 1 marzo e il 30 luglio (periodo di nidificazione e sviluppo ornitologico).

TITOLO IV.

ATTUAZIONE DEL PIANO

Articolo 17. Modalità e fasi di attuazione. Modalità di gestione. Progetti esecutivi di area

Per la realizzazione delle proprie finalità e per il necessario approfondimento sulle situazioni esistenti e sulle scelte specifiche da effettuare specie in campo naturalistico ed idrogeologico, il Piano Particolareggiato è attuato dal Consorzio del Parco delle Golene Foce Secchia in fasi successive, mediante "progetti esecutivi di area" **estesi almeno all'intero ambito di ciascuna unità funzionale.**

Detti "progetti esecutivi di area" saranno redatti, in conformità alle prescrizioni della unità funzionale cui si riferiscono, a cura del Parco, che si avvarrà a questo scopo di tecnici specializzati ed abilitati.

Per la realizzazione degli interventi previsti dal Piano e dai progetti esecutivi di area, il Parco provvederà alla loro realizzazione e gestione, anche mediante affidamento a privati o altri enti a mezzo di rapporti espressamente convenzionati.

Articolo 18. Disposizioni finali e transitorie

Per quanto non espressamente richiamato nella presente normativa, valgono le disposizioni di legge statali e regionali vigenti in materia, con particolare riferimento alle prescrizioni contenute nelle Norme tecniche di attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) per quanto riguarda la Classificazione delle fasce fluviali art. 28 seguenti.

Dalla data di adozione da parte dei singoli Consigli Comunali del progetto di Piano Particolareggiato del Parco delle Golene Foce Secchia fino alla sua definitiva entrata in vigore, si applicano le misure di salvaguardia previste dalle vigenti leggi.

ALLEGATI

Figura 1. Legenda della Tavola C2 (Progetto: SUDDIVISIONE IN UNITA' FUNZIONALI - scala 1:5000)

Figura 2. Legenda della Tavola C3 (Progetto: PROGRAMMA INTERVENTI- scala 1:5000)